

A cura di Cristina Coggi

# IL PROGETTO FENIX

Presentazione multilingue



FrancoAngeli



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

A cura di Cristina Coggi

# **IL PROGETTO FENIX**

Presentazione multilingue

FrancoAngeli

Ricerca finanziata e volume stampato con il contributo del MIUR e della Fondazione CRT all'Università degli studi di Torino (Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione).

Logo realizzato per il Progetto Fenix da Felix Neto con la supervisione della prof.ssa Lynn Alves (Universidade do Estado da Bahia - UNEB).



Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscelanee, raccolte, o comunque opere derivate.



**Pe. Piazza, ideatore** del Progetto Fenix, è originario di Milano (Italia), dove si è laureato in Economia ed ha lavorato come impresario. A 30 anni è entrato nella Compagnia di Gesù e come religioso gesuita ha aggiunto alla sua formazione studi di filosofia, teologia e ed altri di indirizzo psico-pedagogico. Inviato in Brasile, ha svolto il suo ministero in mezzo a persone che vivono situazioni particolarmente difficili a causa della povertà, delle discriminazioni sociali, della marginalizzazione e della violenza. Si è dedicato, con la Pastorale dei Minorenni della Chiesa Cattolica, di cui ha fatto parte, alla trasformazione delle strutture di accoglienza di bambini e adolescenti in situazione di abbandono. In Salvador – Bahia ha diretto e trasformato radicalmente una grande opera di accoglienza, di educazione primaria e formazione professionale, l'OAF – Organizzazione de Aiuto Fraterno, che è stata definita dal BID (Banco Interamericano di Sviluppo) come una delle più grandi e avanzate dell'America Latina. In quest'opera sono stati introdotti progressivamente vari modelli pedagogici innovativi: per l'accoglienza in case-famiglia di bambini abbandonati, per l'educazione dei bambini poveri nella scuola primaria attuata con uno sguardo al futuro; per l'insegnamento ludico della scienza; per la formazione professionale. L'esperienza gli ha indicato come fosse importante cambiare anche il vecchio apparato legale e giuridico che si riferiva ai "minori". Ha contribuito così, con i movimenti nati in quegli anni, alla preparazione di quella che diventerà la Convenzione di Ginevra. Dopo la sua approvazione, si è dedicato, data la necessità di una nuova legge nazionale, alla sensibilizzazione, alla raccolta di pareri e suggerimenti e, infine a contribuire nella redazione dello "Statuto del Bambino e dell'Adolescente" (poiché chiamato a fare parte del gruppo che ha preparato la stesura di questa legge). Questa è stata la prima grande legge fatta nell'America Latina per mettere in pratica quanto stabilito dalla Convenzione di Ginevra sui diritti dell'Infanzia. Ha partecipato poi a vari Consigli, a livello Municipale, Statale e Federale, per garantire la messa in pratica di tali diritti (avendo questi organismi una competenza normativa) e contribuire così alla formulazione di nuove politiche. Nel 2001 è stato chiamato a dirigere una Segreteria di Stato (Ministero), nello Stato della Bahia, di "Lotta alla Povertà e alle Disuguaglianze Sociali". Tale incarico lo ha impegnato fino alla fine del 2006.

A livello mondiale, fa parte di un organismo internazionale per la difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti, il BICE – Bureaux Internacionales Catholiques de l'Enfance. Nel 2007-2008 ha partecipato ad una ricerca, svolta in vari continenti, sull'applicazione dei diritti dei bambini e sulle conseguenze derivanti dalla loro insufficiente attuazione. Il documento finale, organizzato dal BICE, costituisce oggi la base di un "Appello mondiale per una rinnovata mobilitazione per l'infanzia" che è stato presentato il 4 Giugno 2009 all'ONU a Ginevra, firmato da un grande numero di personalità e organismi, anche internazionali. In questo documento, tra le altre problematiche, sono analizzate le conseguenze dello "sradicamento" di un numero enorme e crescente di bambini in tutto il mondo, dal loro habitat originario e dalla loro cultura (a causa di migrazioni, guerre, fame, povertà estrema, traffico, violenza.....). In questo Appello, non ci si sofferma tanto sugli aspetti negativi, ma si suggeriscono modi per superare gli effetti, frequentemente perversi, di questo sradicamento, approfittando tra l'altro delle energie e della capacità che hanno questi bambini, quando riusciamo a far affiorare e a sostenere la loro resilienza. *"È questa una delle forme più umane, dignitose e efficaci per garantire a loro e a noi un futuro diverso, fatto di maggiore giustizia, rispetto e doverosa valorizzazione, anche per il nostro bene, di quelli che oggi sono esclusi o marginalizzati nella famiglia umana."*, afferma. Questo traguardo è esattamente quello che il progetto Fenix, presentato in questo opuscolo, può aiutare a realizzare.

---

**Pe. Piazza, idealizador** do Projeto Fênix, é originário de Milão (Itália), onde se formou em Economia e trabalhou como empresário. Aos 30 anos entrou na Companhia de Jesus e como religioso jesuíta acrescentou à sua formação estudos de filosofia, teologia e outros na área da psicopedagogia. Enviado ao Brasil, desenvolveu o seu ministério com pessoas que vivem situações particularmente difíceis por causa da pobreza, das discriminações sociais, da marginalização e da violência. Dedicou-se, com a Pastoral do Menor da Igreja Católica, da qual fez parte, na transformação das estruturas de hospitalidade de crianças e adolescentes em situação de abandono. Em Salvador – Bahia dirigiu e transformou radicalmente uma grande obra de acolhimento, de educação primária e formação profissional, a OAF – Organização de Auxílio Fraternal, que foi definida pelo BID (Banco Inter Americano de Desenvolvimento) como uma das maiores e mais avançadas da América Latina. Nesta obra foram introduzidas progressivamente diferentes pedagogias inovadoras: para a hospitalidade em casas-família de crianças encaminhadas pelo Juizado; para uma escola primária conduzida com um olhar para o futuro; para um ensinamento da ciência realizado de forma lúdica; para uma formação profissional eficaz. A experiência lhe indicou como fosse importante mudar, também o velho cenário legal e jurídico que se referia aos "menores". Contribuiu assim, com os movimentos nascidos naqueles anos, à preparação daquela que se tornaria a Convenção de Genebra. Após sua ratificação, dedicou-se, visto a necessidade de uma nova lei nacional, à sensibilização, em recolher pareceres e sugestões e, em fim à contribuir na redação do "Estatuto da Criança e do Adolescente" (pois chamado a participar do grupo que preparou a estesura desta lei). O Estatuto foi a primeira grande lei na América Latina para por em prática quanto estabelecido pela Convenção de Genebra quanto aos direitos da Infância. Participou em vários Conselhos, em nível Municipal,

Estadual e Federal, para garantir a colocação em prática destes direitos (tendo estes conselhos uma competência normativa) e contribuir à formação de novas políticas. No ano de 2001 foi chamado para dirigir uma Secretaria do Estado (Ministério), no Estado da Bahia, de “Luta à Pobreza e as Desigualdades Sociais”. Tal cargo o ocupou até o final de 2006.

Em nível mundial, faz parte de um órgão internacional para a defesa dos direitos das crianças e adolescentes, o BICE – Bureaux International Catholique de l’Enfance. Em 2007-2008 participou de uma pesquisa, desenvolvida em vários continentes, sobre a aplicação dos direitos das crianças e sobre as consequências derivantes da sua insuficiente aplicação. O documento final, organizado pelo BICE, constitui hoje a base de um “Apelo mundial para uma renovada mobilização para a infância” que foi apresentado no dia 4 de Junho de 2009 na ONU em Genebra, assinado por um grande número de personalidades e órgãos, inclusive internacionais. Neste documento, entre as outras problemáticas, são analisadas as consequências do “desenraizamento” de um número enorme e crescente de crianças em todo o mundo, do seu habitat originário e de sua cultura (por causa da imigração, guerras, fome, pobreza extrema, tráfico, violência.....). O Apelo sugere modos para superar os efeitos, frequentemente perversos, destes desenraizamentos, aproveitando inclusive das energias e da capacidade que estas crianças tem nelas mesmas, isso é da sua capacidade de resiliência. *“É esta uma das formas mais humanas, dignas e eficazes para garantir a eles e a nós um futuro diferente, feito de maior justiça, respeito e doverosa valorização daqueles que hoje são excluídos e marginalizados na família humana.”*, afirma. Esta meta é exatamente aquilo que o projeto Fênix, apresentado neste opúsculo, quer alcançar e pode ajudar a realizar.



## Indice

<b>Presentazione - Il Fenix: una speranza di successo per gli alunni in difficoltà</b>	Pag.	11
<b>Potenziare la resilienza scolastica dei bambini in difficoltà: il Progetto Fenix</b>	»	15
<b>Potenciar a resiliência escolar das crianças com dificuldade: o Projeto Fênix</b>	»	33
<b>Developing the educational resilience of children in difficulty: the Phoenix Project</b>	»	51
<b>Renforcer la résilience scolaire des enfants en difficulté : le projet Fenix</b>	»	69
<b>Potenciar la resiliencia escolar de los niños con problemas: el Proyecto Fénix</b>	»	87
<b>Увеличение школьной успеваемости проблемных обездоленных детей: Проект Феникс</b>	»	105
<b>Bibliografia</b>	»	125



## **Presentazione**

### **Il Fenix: una speranza di successo per gli alunni in difficoltà**

di *Cristina Coggi*

La deprivazione socio-culturale, i fattori di rischio multipli connessi a povertà e trascuranza incidono spesso pesantemente sullo sviluppo cognitivo e motivazionale di chi si trova a crescere in contesti di difficoltà.

I bambini che hanno sofferto nei primi anni di vita per scarse cure materne possono aver accumulato ritardi e difficoltà specifiche (scarsa attenzione e concentrazione; insufficiente memoria di lavoro; disorientamento; difficoltà di astrazione, di problem-solving, di autoregolazione), legate all'ipostimolazione, all'assenza di routines e di norme stabili.

Molti alunni in diversi contesti scolastici, sia dei Paesi ricchi che di quelli più poveri (in forme e misure diverse), presentano dunque lacune di base e difficoltà cognitive tali da sembrare irrimediabilmente destinati all'insuccesso. È possibile però, con interventi specifici, favorire la resilienza di questi bambini, cioè potenziarne la capacità di far fronte agli ostacoli. Questo si ottiene accrescendo e valorizzando le loro risorse e sostenendoli nel fronteggiare nuove sfide.

Si tratta non solo di integrare un bagaglio di conoscenze mancanti, ma di stimolare i processi intellettuali che non hanno avuto adeguato sviluppo e di restituire il gusto e la meraviglia per la scoperta e l'apprendimento. Occorre in particolare favorire l'attivazione dei processi cognitivi meno stimolati in situazioni di deprivazione, da quelli di base, come attenzione e memoria, a quelli superiori come esercizio critico e creatività.

Il presente volume illustra il "Progetto Fenix", un programma di didattica laboratoriale finalizzato a sostenere la resilienza scolastica dei bambini e dei ragazzi in difficoltà, attraverso il potenziamento cognitivo e motivazionale.

Il progetto Fenix è nato a Salvador de Bahia, in un *bairro* povero e popoloso, dall'idea di un missionario, di origini italiane, Pe. Piazza. Il gesuita psicopedagogo ha osservato con attenzione lo sviluppo cognitivo ed emotivo-affettivo dei numerosi bambini che ha accolto e seguito nel percorso di crescita e ha potuto così mettere in luce non solo carenze tipiche, ma anche potenzialità specifiche, e illustrare le strategie educative più adeguate per valorizzarne al massimo le risorse.

Notando il coinvolgimento e i progressi di bambini con pesanti difficoltà quando interagivano con semplici videogiochi ha ipotizzato il valore di training condotti con il software, per il potenziamento dei processi cognitivi e motivazionali.

Il Fenix è dunque un programma di didattica laboratoriale che si serve di un approccio ludico all'apprendimento e del supporto delle tecnologie. Il programma prevede una didatti-

ca personalizzata, centrata sulle difficoltà del soggetto, nei concetti di base di lingua, matematica e nei processi cognitivi. Intende così incidere sui principali fattori di difficoltà, attraverso l'esercizio sistematico con software didattici, selezionati in base alla capacità degli stessi di offrire stimoli cognitivi e motivazionali adeguati. Tra i fattori cognitivi, il Fenix intende incidere in particolare sullo sviluppo dell'attenzione, della concentrazione, della capacità di seriazione, sulla memoria di lavoro, sulle competenze linguistiche e sul problem-solving (soprattutto comprensione, creatività e pensiero critico). Tra i fattori emotivo-affettivi, il programma si propone di promuovere innanzitutto l'interesse, la percezione di competenza, l'autostima, le attese di successo nei confronti delle proprie possibilità di apprendimento e quindi di riuscita, attraverso la strutturazione di un setting didattico accogliente, incoraggiante e stimolante (piccolo gruppo di studenti, presenza di un tutor specializzato, graduazione delle proposte per difficoltà ...).

Il progetto Fenix ha dimostrato la sua efficacia sia in Brasile, in un contesto di grave difficoltà, sia in Italia. Il programma è stato sperimentato su di un campione di oltre 120 bambini di Salvador de Bahia e, in Italia, su di un contingente di 12 scuole primarie del Piemonte.

Gli esiti delle sperimentazioni rivelano la possibilità di incidere sull'insuccesso in maniera significativa: i bambini acquisiscono maggiore motivazione intrinseca all'apprendimento, fiducia nella riuscita, autoregolazione, competenze specifiche in matematica e lingua. I bambini manifestano globalmente un miglior benessere psichico e una miglior integrazione nel gruppo classe. Gli esiti analitici delle ricerche condotte sono stati riportati in un rapporto di ricerca collettaneo<sup>1</sup>.

Il progetto viene proposto qui in forma plurilingue per favorirne la conoscenza e diffusione, specie nei contesti in cui si presentano le difficoltà più gravi. Le lingue prescelte per la pubblicazione sono quelle di Paesi da cui stanno provenendo richieste per l'adattamento e l'introduzione del programma.

Al progetto stanno lavorando assiduamente e con passione numerosi docenti e ricercatori dell'Università di Torino, studiosi di varie specializzazioni, accomunati dalla convinzione che occorre investire nell'educazione, promuovendo la piena realizzazione e dignità di ciascuno. Si tratta di una possibilità concreta di riscatto per coloro che vivono attualmente in gravi difficoltà non solo nei Paesi in via di sviluppo ma anche nei nostri contesti dove sacche di povertà e trascuranza possono intralciare le possibilità di riuscita scolastica.

Per tutti questi bambini vorremmo garantire il diritto ad un'educazione di qualità come speranza di vita pienamente realizzata.

*Desidero ringraziare vivamente:*

*- Pe. Clodoveo Piazza che ha ispirato, incoraggiato, indirizzato lo sviluppo del Progetto e l'ha connesso con le reti internazionali di sostegno dei diritti dell'infanzia (BICE);*

*- l'Università di Torino e la Fondazione CRT per il finanziamento che ne ha permesso lo svolgimento e la pubblicazione;*

<sup>1</sup> C. Coggi (a cura di) (2009), *Potenziamento cognitivo e motivazionale dei bambini in difficoltà. Il Progetto Fenix*, F. Angeli, Milano.

- il Rettore, prof. Ezio Pelizetti, per il sostegno istituzionale fin dal primo avvio della ricerca;

- l'OAF di Salvador de Bahia e l'OAF-Italia, per il contributo alla realizzazione;

- Lynn Alves dell'UNEB di Salvador per la collaborazione;

- la direttrice della scuola Carlo Novarese, Ivone Carlos, per il supporto costante;

- Roberto ed Elisabetta Vio, per l'apporto dato nel presente anno scolastico;

- Yves Marie-Lanoë (presidente del BICE), Davide Gariglio (Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte) e Marco Calgaro (segretario Commissione parlamentare per l'infanzia) per l'interesse espresso nei confronti del progetto.

Un grazie sentito anche ai docenti, ai ricercatori, ai professionisti, ai tesisti e ai tirocinanti della Facoltà di Scienze della Formazione che in vario modo hanno collaborato alla realizzazione del progetto, ai dirigenti e ai docenti delle scuole italiane che hanno accolto il Fenix nei loro istituti.

Desidero ringraziare infine tutti coloro che hanno revisionato il testo tradotto: Pe. Clodoveo Piazza e Adele Vessicchelli per il portoghese; Roberto Trincherò per l'inglese; Alessandra Aula per il francese, Emiro Cepeda per lo spagnolo e Paola Scarano per il russo.



## **Potenziare la resilienza scolastica dei bambini in difficoltà: il Progetto Fenix**

di *Cristina Coggi* e *Paola Ricchiardi*\*

*Vincere la povertà è possibile lavorando nell'educazione... Solo così questo povero non è più solo un povero, ma diventa un alleato nell'impresa della lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali.*

(Pe. Piazza)

*Nel "Vertice del Millennio" i leader mondiali degli Stati membri dell'ONU hanno stabilito gli obiettivi di contrasto della povertà per il 2015. Tra i traguardi irrinunciabili, subito dopo quelli legati ai bisogni fondamentali di sopravvivenza, compare l'istruzione elementare per tutti. Si tratta, infatti di un passaggio importante per superare un modello assistenzialista di sostegno delle popolazioni povere, per passare ad un modello in cui si restituisce dignità e possibilità di iniziativa a chi oggi è deprivato. Consentirebbe infatti ai soggetti in difficoltà di conquistare la piena cittadinanza, intesa come capacità di oltrepassare la linea della sopravvivenza, progettando e organizzando consapevolmente il proprio futuro. Gli organismi mondiali da tempo sostengono questo principio. La FAO, per esempio, sottolinea che i poveri rimangono imbrigliati in un circolo vizioso: la povertà impedisce loro di accedere ai servizi (educazione, assistenza, sanità, alimentazione...) che potrebbero riscattarli dall'indigenza.*

*La diffusione dell'istruzione incontra nel mondo vari ostacoli, tra le volontà politiche, le logiche economiche, i principi di alcune culture, le condizioni ambientali e strutturali, il degrado sociale, le guerre... Oggi nel mondo, per esempio, più di 37 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione perché vivono in aree colpite da conflitti gravi e prolungati. La guerra porta alla distruzione delle scuole, riduce il numero, già scarso, degli insegnanti, produce popolazioni di sfollati ed eserciti di bambini soldato<sup>1</sup>. Nel continente africano tale fenomeno è diffuso e si sovrappone a numerosi altri fattori, tra cui la povertà e le specificità della cultura locale. La carenza di scolarizzazione risulta perciò molto grave. Anche in Europa, però, l'accesso alla scuola non è garantito a tutti. Ben 2 milioni di bambini rom, per esempio, non vengono alfabetizzati. I piccoli della stessa etnia che invece riescono a frequentare la scuola, hanno scarse speranze di inserimento e riuscita: nei Paesi*

\* Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli studi di Torino. Le due Autrici hanno collaborato nella pianificazione del saggio in tutte le sue parti. In particolare, si deve a C. Coggi la stesura dei paragrafi 1 e 2 e a P. Ricchiardi la stesura dei paragrafi 3, 4, 5 e 6.

<sup>1</sup> <http://www.savethechildren.it>.

dove ancora sussistono le classi speciali vengono collocati di preferenza nelle stesse, arrivando a costituire fino al 70% degli iscritti<sup>2</sup>. Nei Paesi dove, invece, non vi sono le classi speciali, vengono iscritti formalmente nelle classi ordinarie, dove spesso frequentano in forma saltuaria, senza integrarsi autenticamente con il gruppo dei pari e conseguendo competenze molto frammentarie. La situazione scolastica nei Paesi occidentali è preoccupante, oltre che per i rom, anche per i numerosi bambini immigrati da Stati poveri, che presentano alti tassi di ritardo scolastico. Questa situazione si verifica anche nel nostro Paese. Dal Rapporto MIUR 2008 risulta che in Italia, in media il 42% di alunni stranieri non è in regola con gli studi. Il ritardo aumenta con l'avanzare del livello scolastico: si passa così dal 21,1% della primaria (contro l'1,8% degli italiani), al 51,7% della secondaria di I grado, al 71,8% delle superiori (rispetto al 6,8% e al 24,4% degli italiani)<sup>3</sup>.

Il BICE (Bureau International Catholique de l'Enfance) ha rinnovato recentemente<sup>4</sup> l'appello mondiale per una mobilitazione a sostegno dei diritti dell'infanzia, a vent'anni dalla convenzione proclamata dalle Nazioni Unite<sup>5</sup>. L'appello promuove, tra gli altri, il diritto dei bambini non solo all'istruzione, ma anche ad un'educazione di qualità per tutti. Si tratta dunque non soltanto di raggiungere gli standard culturali minimi, ma di promuovere una piena formazione della personalità per tutti gli alunni. Quest'ultimo traguardo è ancora lontano e non si ottiene semplicemente offrendo a tutti la possibilità di un inserimento scolastico. Sono emblematici i casi dei Paesi, in cui sono stati incrementati i tassi di iscrizione a scuola, senza però che questo abbia implicato un corrispondente progresso dei livelli di alfabetizzazione. A fronte del complessificarsi della domanda educativa spesso è mancata una formazione specifica dei docenti e un miglioramento delle condizioni strutturali e organizzative. Con l'incremento degli utenti del servizio scolastico accedono alla scuola anche fasce di alunni gravemente deprivati, con un quadro d'ingresso particolarmente difficile. Tali bambini presentano uno sviluppo cognitivo spesso caratterizzato da significativi ritardi, un bagaglio di conoscenze ed esperienze lacunoso, una competenza linguistica limitata, una scarsa capacità di autocontrollo, interferenze emotive pesanti, a causa dei multipli fattori di stress, generati dal contesto di provenienza. Gli insegnanti dovrebbero dunque essere dotati di competenze specifiche per affrontare situazioni così complesse e accogliere adeguatamente chi arriva a scuola segnato da esperienze di sopravvivenza difficili, nelle strade, negli istituti o all'interno di famiglie gravemente svantaggiate.

Sarebbe invece necessario valorizzare il potenziale dei bambini dei Paesi più poveri che sono il futuro dei loro contesti di vita, assicurando a tutti un'istruzione, che tuteli il loro diritto ad una vita dignitosa.

Allo stesso modo la riuscita scolastica resta uno dei traguardi da garantire a gruppi

<sup>2</sup> Rapporto 2005 – Comité consultatif de la Convention cadre du Conseil de l'Europe pour la protection des minorités nationales.

<sup>3</sup> MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*. A.S. 2007/08, luglio 2008 ([http://www.pubblica.istruzione.it/dg\\_studieprogrammazione/notiziario\\_stranieri\\_0708.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/dg_studieprogrammazione/notiziario_stranieri_0708.pdf), ultimo accesso agosto 2009).

<sup>4</sup> Appel mondial à une nouvelle mobilisation pour l'enfance ([www.biceinternational.org](http://www.biceinternational.org)), 8 giugno 2009.

<sup>5</sup> Il testo della Convenzione relativa ai Diritti dell'Infanzia (CDE) è stato approvato all'unanimità dall'ONU il 20 novembre 1989.

*sempre più ampi di studenti nei Paesi occidentali, dove l'immigrazione e la recessione economica mettono a rischio intere fasce di minori in età scolastica.*

*Allo scopo di sostenere il diritto degli alunni in difficoltà nei diversi contesti, è stato elaborato e sperimentato il Progetto Fenix, un intervento di potenziamento cognitivo e motivazionale dei soggetti a rischio, che sarà illustrato nel presente volume. La denominazione del progetto richiama la leggenda dell'Araba Fenice, uccello mitologico che risorge dalle proprie ceneri. Analogamente il Fenix si propone di offrire un'opportunità di pieno sviluppo ai bambini che hanno avuto di meno, attraverso un intervento significativo di empowerment. Il Progetto si basa sulla convinzione che c'è che un solo "modo per cambiare il mondo: un passo alla volta, un bambino alla volta" (Cope e Molloy, 2009).*

*La proposta si basa su un'analisi attenta della letteratura internazionale relativa ai fattori di rischio che caratterizzano gli ambienti deprivati e agli effetti che questi hanno sulla crescita psicofisica dei piccoli e sulle variabili di resilienza. Sono stati quindi analizzati in particolare i modelli di potenziamento della resilienza scolastica per mettere a fuoco un approccio di educazione cognitiva e motivazionale adatto a soddisfare i bisogni specifici dei bambini deprivati. La proposta risulta dunque complessa nella sua articolazione. Verranno sintetizzati di seguito i principi guida del Fenix, gli aspetti metodologico-didattici e gli esiti delle prime sperimentazioni, attuate in due ambienti molto differenti: il Brasile e l'Italia. Il progetto è stato infatti avviato e implementato, in una prima fase, con i bambini brasiliani di un bairro povero di Salvador de Bahia e sperimentato ulteriormente con gli alunni in stato di difficoltà del Piemonte, italiani ed emigrati. La scelta dei due contesti deriva dal fatto che il progetto si propone di sostenere i diritti all'apprendimento di coloro che vivono nei luoghi più poveri del mondo e dei bambini svantaggiati del nostro Paese e degli alunni che giungono in Italia, sradicati dai Paesi più poveri, venendo a costituire nuclei di disagio insieme alle fasce di povertà autoctone.*

## **1. Studi sugli effetti della deprivazione socio-culturale in età dello sviluppo**

La letteratura converge nell'identificare gravi e persistenti effetti della deprivazione socio-culturale sull'infanzia.

La mancanza di risorse economiche e culturali, la malnutrizione, le scarse cure genitoriali, la carenza di stimoli, la povertà delle relazioni affettive e sociali, sono solo alcuni dei numerosi fattori di rischio che inficiano lo sviluppo sano del bambino.

Gli effetti della vita in ambienti deprivati con famiglie frammentate, caotiche, promiscue o assenti vanno ad incidere in particolare sulle capacità cognitive di apprendimento del bambino e sul suo benessere emotivo. Dal punto di vista **cognitivo** la letteratura specialistica sottolinea, per esempio, i gravi effetti creati dall'assenza di un adulto di riferimento che, nei primi anni di vita, favorisca le interazioni sociali, accompagni con la verbalizzazione le *routines* quotidiane, dando così senso al tempo e alle attività, stimoli l'esplorazione intelligente, orienti l'attenzione in maniera prolungata sugli elementi del contesto, suscitando gli interessi e la motivazione ad apprendere, favorisca la memorizzazione di aspetti salienti e

introduca limiti e regole. Condizioni perduranti di abbandono o di cure genitoriali inadeguate provocano dunque lacune nella capacità di *sequenzializzare* gli eventi e le fasi di un processo, *carenze nella memoria di lavoro* (Kreppner, O'Connor e Rutter, 2001), una *scarsa continuità nell'attenzione, difficoltà di autoregolazione e iperattività* (De Bellis, 2005). A questo si aggiungono un *inadeguato sviluppo linguistico* (Miller, Kiernan, Mathers e Klein-Gitelman, 1995; Miller e Hendrie, 2000), una *bassa capacità di concettualizzazione astratta, difficoltà nel pensiero logico ed analogico*. Si tratta di elementi che minano alla base l'apprendimento anche dei concetti e procedimenti fondamentali, sia degli insegnamenti umanistici che di quelli scientifici.

Dal punto di vista **emotivo-affettivo**, emergono, invece, come effetto dello svantaggio, una *scarsa stima di sé* e sfiducia nelle proprie possibilità, legate all'inadeguata valorizzazione da parte del *caregiver* e basse *aspettative di riuscita*, connesse alle limitate possibilità di sperimentarsi con successo in contesti differenziati. I bambini svantaggiati presentano inoltre alti livelli di *ansia* (Durbrow, Schaefer e Jimerson, 2000) dovuti a contesti di vita caotici, poco regolati e regolanti. Manifestano inoltre *carenze motivazionali e difficoltà ad attribuire valore all'impegno scolastico*, a fronte dello scarso investimento familiare nella scuola e all'interazione degli altri fattori di personalità (es. basse aspettative, sistemi attributivi ...).

La letteratura recente ha cambiato il modello di analisi dello svantaggio, passando dall'individuazione dei fattori di rischio e dagli effetti connessi allo studio delle strategie per favorire la resilienza (Garmezy, 1971). Con il termine si intende la capacità del soggetto svantaggiato di superare le difficoltà, puntando sulle risorse che gli consentono di far fronte alle stesse, elaborando un adattamento positivo (Tiêt e Huizinga, 2002). Si tratta di fattori interni al soggetto e di variabili ambientali (fattori esterni).

In particolare, tra i *fattori interni* su cui è possibile agire per favorire la resilienza, in ambito scolastico, vi sono lo sviluppo cognitivo, in particolare delle abilità di *problem-solving* e della creatività; la promozione di una conoscenza e stima di sé adeguata, dell'autoefficacia, di un *locus of control* interno, della motivazione, dell'ottimismo e dell'autonomia. Contribuiscono inoltre alla resilienza: la capacità di porsi obiettivi importanti; l'acquisizione della capacità di pianificazione e di organizzazione del tempo; lo sviluppo dell'empatia, della capacità di comunicare e gestire le proprie emozioni (specie in momenti di stress), dell'assertività, della moralità e della spiritualità (Edward e Warelow, 2005).

Tra i *fattori esterni* di resilienza spiccano il supporto sociale ed emotivo da parte di adulti e coetanei; la presenza di condizioni per instaurare relazioni valorizzanti e di stima reciproca e legami di attaccamento sani; la disponibilità di una guida esperta, un punto di riferimento stabile; la prossimità con ambienti sani e l'occasione di eccellere in ambito scolastico (Ungar, Dumond e McDonald, 2005).

## 2. Fenix: un progetto di incremento della resilienza scolastica

La scuola, pur non avendo la possibilità di incidere su molti fattori di rischio, può contribuire significativamente alla crescita sana di alunni in difficoltà, con interventi mirati ad incrementare la resilienza scolastica.

In questo quadro si colloca il “Progetto Fenix”, un programma laboratoriale di potenziamento, cognitivo e motivazionale, rivolto agli alunni più in difficoltà.

### 2.1. Finalità

Sulla base della letteratura sulla resilienza e sui bisogni specifici dei soggetti in difficoltà, il progetto Fenix si propone di agire su tre ordini di fattori: *cognitivi*, *emotivo-affettivi* e *relazionali*.

A proposito dei primi si propone di sviluppare la memoria, l’attenzione e la capacità di sequenzializzare le operazioni mentali; di potenziare il problem-solving, i processi di astrazione, la creatività, il ragionamento e il senso critico; consolidare i concetti scolastici di base, specie nella comunicazione scritta e in ambito scientifico.

Rispetto ai fattori emotivo-affettivi, il progetto si propone di incrementare la motivazione ad apprendere, di ridurre l’ansia, di aumentare la sicurezza e fiducia in sé, l’autostima e l’attivazione personale.

Dal punto di vista socio-relazionale il programma promuove la costruzione di un’appartenenza di gruppo e l’attivazione di una relazione privilegiata con un adulto competente, valorizzante e affettivamente supportivo.

### 2.2. Metodologia

Il progetto prevede la strutturazione e la sperimentazione di *setting* didattici innovativi, caratterizzati dai seguenti elementi.

#### 1) *Personalizzazione della didattica.*

Al Fenix afferiscono gli studenti più in difficoltà di ciascuna classe, di norma non più di 5-6, individuati con uno *screening* apposito. Il piccolo gruppo consente di instaurare una relazione forte di accompagnamento, di supporto emotivo e cognitivo da parte dell’insegnante. Il progetto richiede inoltre che il docente si adoperi per promuovere, all’interno del gruppo, dinamiche positive di sostegno e *stima reciproca*, stigmatizzando l’esclusione e il conflitto, affinché ciascuno si senta un membro importante di un gruppo “speciale”. Allo scopo, vengono negoziate una serie di regole di condotta stabili, a cui tutti devono attenersi. La stabilizzazione di un rituale all’interno del laboratorio (avvio, sequenze didattiche prestabilite, modalità precostituite di affrontare le difficoltà, verifica degli esiti), la formazione di un gruppo accogliente, la messa a disposizione di attività didattiche adeguate al livello di capacità individuali e la presenza di un insegnante incoraggiante e supportivo sono le strategie adottate per favorire la diminuzione dell’*ansia* e l’incremento della motivazione.